

CONSULTAZIONE ISPRA SULLA STRATEGIA MARINA

Nell'ultima versione del programma di misure per la MSFD vengono presentate alcune definizioni assolutamente condivisibili:

“Nell'istruttoria diretta all'elaborazione dei programmi di misure di cui al comma 1 si deve tenere in debita considerazione il principio dello sviluppo sostenibile ed, in particolare, agli impatti socio-economici delle misure. I programmi devono individuare misure efficaci rispetto ai costi e tecnicamente fattibili, alla luce di un'analisi di impatto che comprenda la valutazione del rapporto costi/benefici di ciascuna misura”.

“La fattibilità e sostenibilità delle misure nel PoM non dipenderà solo dalla differenza netta tra costi e benefici, ma anche da come questi sono distribuiti tra gli stakeholder e dalla volontà degli stakeholder di essere coinvolti nell'implementazione del Programma di Misure. Per questa ragione, un focus sugli stakeholder può approfondire e arricchire l'analisi economica. Senza ignorare i rischi che possono accompagnare il coinvolgimento delle parti interessate, il processo tende a far corrispondere meglio i risultati CBA/CEA alla realtà ed è probabile che porti ad una minore necessità di regolamentazione normativa, a una maggiore certezza degli investimenti e a misure più eque o più convenienti. Ciò dovrebbe essere parte integrante di qualsiasi procedura di valutazione d'impatto ed è indispensabile quando si esegue un'analisi economica a livello di società. Si raccomanda il coinvolgimento fin dalle fasi iniziali delle parti interessate, in quanto ciò aumenterà l'accettazione dei risultati. Si raccomanda di analizzare nel dettaglio le informazioni fornite per garantire una loro integrazione obiettiva nella valutazione.”

“Gli Stati membri devono inoltre tenere in debita considerazione lo sviluppo sostenibile, in particolare l'impatto sociale ed economico delle misure previste. La sostenibilità può essere valutata a livello nazionale attraverso la legislazione esistente ove applicabile e ritenuto necessario. Pertanto, la valutazione d'impatto dovrebbe valutare congiuntamente l'impatto ambientale, sociale ed economico di eventuali nuove misure introdotte.”

La realtà è stata però diversa.

Nonostante in più punti si parli di valutazione dell'impatto socio-economico delle misure individuate, non ci risulta siano state effettuate valutazioni di questo tipo per gli effetti delle misure che si applicano alla pesca. Tanto meno sono stati coinvolti, o almeno ascoltati, gli stakeholder del settore ittico nelle fasi di definizione delle misure finalizzate all'applicazione della Direttiva in Italia.

Questi due fattori, importanti per ottenere una effettiva applicazione delle misure dopo una fase di condivisione, influenzano i risultati della *gap analysis*, almeno per la parte relativa alle interazioni

fra pesca ed ambiente. La reale applicazione dei buoni propositi presentati avrebbe permesso la definizione di misure efficaci e con un impatto minore sulle attività di pesca ed acquacoltura. Questo in un'ottica di produzione di norme non calate dall'alto ma oggetto di valutazione e concertazione con le categorie sulle quali avranno effetto.

Entrando nell'analisi dei descrittori:

1- Biodiversità

Il descrittore ha “*informazioni frammentarie e lacune descrittive*” per questo sono richiesti ulteriori monitoraggi per raccogliere informazioni aggiuntive. Le Misure esistenti riportate si riferiscono alla normativa attualmente vigente ed a documenti vari, anche piuttosto datati (vedi Piani di Gestione per attrezzo).

Si riporta che il 19,1% delle acque nazionali sono sottoposte a misure di conservazione e ci si propone di incrementare questa percentuale: si auspica che la definizione delle nuove aree veda il coinvolgimento attivo dei rappresentanti degli stakeholder della pesca e dell'acquacoltura.

3- Pesca

Come in altri contesti si afferma che un elevato numero di stock ittici sono sovra-sfruttati, ma che per molti non si dispone di dati sufficienti o sufficientemente aggiornati per stabilire dei punti di riferimento, per cui si ricorre ad un approccio precauzionale. Si riporta che non sono disponibili dati di trend derivanti dal PNRDA e che “*programmi di monitoraggio implementati per la MSFD relativamente al Descrittore 3 ed ai suoi aspetti ecosistemici non hanno ricadute operative per la stima di questo descrittore*”.

Si afferma inoltre che alcuni elementi applicativi della MSFD relativamente al D3 rimangono complessi e necessitano di coordinamento internazionale e di sviluppi metodologici. Nel complesso non si danno indicazioni specifiche e non si descrivono interventi futuri, ma solo le norme vigenti.

Nella descrizione delle misure in atto si riportano anche quelle relative all'acquacoltura ed alla pesca sportiva/ricreativa che rientrano solo parzialmente in questo descrittore.

6- Integrità del fondo marino

In questo descrittore la pesca è coinvolta in quanto ha effetti sui fondali in termini di alterazione del substrato e cambiamenti delle comunità bentoniche. Si riporta che, mancando una valutazione iniziale, non è possibile quantificare gli effetti confrontando i dati basati sulla distribuzione dello sforzo di pesca (principalmente dello strascico). Per una valutazione futura sarebbero necessarie la mappatura e la consistenza dei fondali più “sensibili” come quelli a *maerl* ed a coralligeno. Da qui le proposte di incremento dei monitoraggi già riportate per il Descrittore 1.

9- Contaminanti nei prodotti di pesca destinati al consumo umano

Recenti valutazioni hanno dimostrato un miglioramento della presenza dei metalli pesanti e dei composti organo-clorurati nei campioni ittici, che rimangono entro i limiti stabiliti dalla norma. Le misure attuali vengono ritenute sufficienti in considerazione della valutazione dello stato ambientale.

10- Rifiuti marini

Fra i principali rifiuti spiaggiati e presenti sui fondali marini si riportano le calze per la molluschicoltura, che in alcune aree sono effettivamente impattanti sull'ambiente. Fra le proposte si presenta la marcatura degli attrezzi da pesca e delle reste per poter risalire al proprietario, così come la sostituzione delle calze e delle reti da pesca con altre in materiali biodegradabili.

La normativa comunitaria prevede già la marcatura degli attrezzi da pesca, mentre quella delle calze per la molluschicoltura è un'operazione impossibile oltre che inutile. D'altra parte varie sperimentazioni effettuate anche dalla ricerca cooperativa, hanno dimostrato che non esistono, ad oggi, materiali in grado di sostituire quelli attualmente in uso (nylon e polipropilene) né in termini di durata né in resistenza.

Fra le proposte di **Nuove Misure** appaiono alcune che potranno avere effetti diretti sulle attività di pesca e acquacoltura, fra queste:

Misura 1: Ampliamento del numero e della superficie delle AMP e dei SIC (Rete Natura 2000) entro il 2026 per arrivare a proteggere almeno il 20% delle acque territoriali, ed a ripristinare e tutelare alcuni habitat marini.

Questa azione prevede anche una valutazione dell'impatto socio-economico sulla pesca: questo potrebbe essere ridotto se preceduto da una fase di concertazione propedeutica alla definizione delle ulteriori aree da tutelare.

Misura 4: Individuazione delle specie aliene per le quali una campagna di informazione, che ne promuova la commercializzazione, porterebbe ad una riduzione della loro presenza negli ambienti naturali per effetto del prelievo da pesca.

Questa attività, come nel caso della cattura del Granchio blu, è già in corso nelle aree di maggior concentrazione di questa specie con relativa commercializzazione nei mercati. Questo permetterà di trasformare un problema in una risorsa per gli operatori.

Misura 6: Tracciamento dei lotti di molluschi bivalvi allevati nell'importazione da altri Paesi e nella movimentazione fra un impianto e l'altro per limitare l'introduzione accidentale e la diffusione di specie non indigene.

In realtà qualcosa del genere si applica già con il sistema *traces* che traccia il movimento delle partite di molluschi fra paesi e fra impianti diversi.

Misura 8: Formazione dei pescatori sulla sostenibilità della pesca.

Questa azione viene già sviluppata in ambito FEAMP e continuerà nel prossimo fondo di settore.

Misura 11: Studio, progettazione e creazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori attraverso la "Predisposizione di uno strumento normativo per l'implementazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori, in attuazione della Direttiva 883/2019".

Si valuta positivamente questa misura che finalmente potrebbe dare risposta alle richieste presentate da tempo dalle Associazioni di valorizzare le attività di "fishing for litter" svolte dai pescatori, creando un quadro normativo che classifichi i rifiuti marini raccolti accidentalmente durante le attività di pesca che ne permetta lo smaltimento senza oneri o problemi per i pescatori.

Misura 12: Studio, progettazione e creazione di una filiera per le cassette per il pesce per favorire il passaggio dall'utilizzo delle cassette monouso in polistirolo alle cassette lavabili e riutilizzabili.

Questa azione è stata già avviata, in forma sperimentale, in alcune marinerie ed ha trovato qualche difficoltà in termini di logistica e di costi aggiuntivi. La creazione di una filiera specifica permetterebbe di ridurre i problemi ed abbattere i costi per una futura diffusione di questo sistema.

Misura 14: Applicazione dell'EPR (responsabilità estesa al produttore) per le reti da pesca e le calze della molluschicoltura, per la corretta gestione del fine-vita delle attrezzature da pesca e acquacoltura.

Bisogna evitare che si tratti di "tassare all'origine" le reti da pesca e le calze, sulla falsariga di altre produzioni plastiche: questo significherebbe solo aumentare i costi per i pescatori, visto che i produttori di reti scaricherebbero su di loro i maggiori costi dovuti alle tasse di produzione, il tutto senza sapere come verrebbero utilizzati i maggiori introiti dovuti alla tassazione.